

BERGAMO E VENEZIA: 1428-1797

LEONE.TIF

Il leone, simbolo della dominazione veneta a Bergamo

1428	Pace di Ferrara, Filippo Maria Visconti cede a Venezia Bergamo e Brescia
1605-1607	disputa per l'interdetto pronunciato da Paolo V per protesta contro l'arresto di due sacerdoti macchiatisi di reati comuni. Difesa di Paolo Sarpi. Inizia il declino di Venezia
1717-1780	La Lombardia austriaca, sotto il regno di Maria Teresa, dà il via a importanti riforme. Viene ricostruita l'Università di Pavia, nella quale insegneranno Alessandro Volta e Lorenzo Mascheroni

Venezia si impadronisce della provincia bergamasca sin dal 2 ottobre 1427; l'11 ottobre dello stesso anno, in seguito **alla battaglia di Maclodio**, combattuta e vinta dalla Serenissima, alleata di Firenze contro Milano, i veneziani riescono ad occupare militarmente gran parte della provincia orobica, giungendo a minacciare anche la città, ancora in mano ai Visconti. Infine, con la **pace di Ferrara del 19 aprile 1428** è sancita "de iure" la cessione di Bergamo e del suo territorio alla Repubblica veneta.

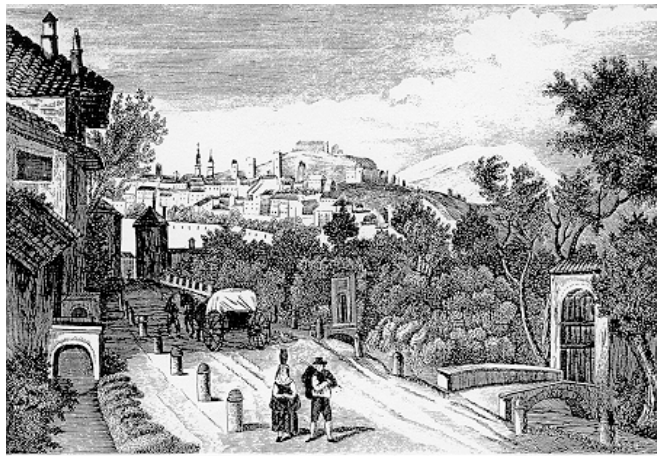
All'atto della sottomissione, Bergamo era già abituata a un dominio esterno e, ormai, la tanto vantata autonomia comunale era decaduta da tempo immemore; tuttavia, Venezia, a differenza dei Visconti, evita di giungere ad una contrapposizione netta con i poteri locali ormai consolidati; dal canto suo, il ceto dirigente bergamasco, grazie al prestigio ottenuto durante l'assedio milanese al capoluogo cittadino, afferma che *il sedere in consiglio ed il godere dei pubblici uffici, costituivano suoi privilegi esclusivi*.

Ma se è giusto sottolineare l'influenza di Venezia su Bergamo, è pure interessante ricordare anche l'importante ruolo di quegli uomini che dalla città orobica affluiscono in laguna: non solo uomini di fatica, ma militari, musicisti, stampatori, ecclesiastici, uomini di lettere, architetti (è ad esempio il bergamasco Coducci a lavorare alla Torre dell'orologio, alla facciata di S. Zaccaria, alla chiesa di S. Michele in Isola, al Palazzo Corner e a quello Vendramin Calergi), pittori e scultori.



Chiaro momento di rottura nei rapporti tra Venezia e Bergamo è rappresentato dalla **peste del 1630**: per rispondere alla grave congiuntura demografica determinata dall'epidemia, dalla crisi generale segnata da un ciclo di bassi prezzi in agricoltura, dalla chiusura di alcuni mercati internazionali, dall'accresciuta concorrenzialità delle manifatture estere e dalla tendenza a spostare il centro dell'economia e della società da Venezia alle città di Terraferma e nelle aree rurali, la Serenissima cerca di imporre sempre più carichi fiscali e "sociali" a danni di città come Bergamo.

Da una parte permangono le concessioni di Venezia, ad esempio alle manifatture della lana, dall'altra vi è però il tentativo di frazionare da un punto di vista fiscale il territorio per poter meglio governare. Parallelamente si assiste allo sviluppo di una borghesia cittadina e di una nobiltà culturalmente più moderne e quindi sempre meno disposte ad accettare un dominio straniero.



Bergamo alta vista dalla strada cremasca.
Stampa. Proprietà: Biblioteca civica A. Mai